



Marco 2, 1-12

il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra

Solo Dio, può guarire dalla lebbra (2Re 5,7); solo lui può rimettere i peccati. Se la lebbra è la malattia mortale che distrugge l'esterno, il peccato è la malattia mortale che distrugge l'interno dell'uomo: è una paralisi, che gli impedisce di muoversi e di raggiungere Dio. Gesù purifica la nostra vita dalla morte proprio perdonando il peccato e rimettendoci sul nostro cammino.

- ¹ Ed entrato di nuovo giorni dopo in Cafarnao,
si udì che è in casa.
- ² E si riunirono molti,
così che non c'era più posto
neanche davanti alla porta,
e diceva loro la Parola.
- ³ E giungono portando a lui
un paralitico
sollevato da quattro.
- ⁴ E, non potendo portarglielo dinanzi
a causa della folla,
scoperchiarono il tetto dove si trovava
e, fatta un'apertura,
calano il lettino
dove giaceva il paralitico.
- ⁵ E vista Gesù la loro fede,
dice al paralitico:
Figliolo,
sono rimessi a te i peccati.
- ⁶ Ora c'erano alcuni degli scribi



- lì seduti
a ragionare nei loro cuori:
- 7 Perché costui parla così?
Bestemmia!
Chi può rimettere peccati
se non il solo Dio?
- 8 E subito, conosciuto Gesù nel suo spirito
che così ragionavano in se stessi,
dice loro:
- 9 Perché così ragionate nei vostri cuori?
Che cosa è più facile:
dire al paralitico:
Sono rimessi a te i peccati
o dire:
Risvegliati,
solleva il tuo lettino
e cammina?
- 10 Ora, perché sappiate
che il Figlio dell'uomo
ha potere
di rimettere i peccati
sulla terra,
- 11 dice al paralitico:
Io ti dico:
Risvegliati,
solleva il tuo lettino
e va' alla tua casa!
- 12 E fu risvegliato
e subito, sollevato il lettino,
uscì davanti a tutti,
sì che rimasero meravigliati tutti
e glorificavano Dio dicendo:
Così non abbiamo mai visto!



Luca 1,46-55

46 «L'anima mia magnifica il Signore
47 e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
49 D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
50 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
51 e Santo è il suo nome:
52 di generazione in generazione la sua misericordia
53 si stende su quelli che lo temono.
54 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
55 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
56 ha rovesciato i potenti dai troni,
57 ha innalzato gli umili;
58 ha ricolmato di beni gli affamati,
59 ha rimandato a mani vuote i ricchi.
60 Ha soccorso Israele, suo servo,
61 ricordandosi della sua misericordia,
62 come aveva promesso ai nostri padri,
63 ad Abramo e alla sua discendenza,
64 per sempre».

Questo Cantico dice quello che Dio opera nella storia, le grandi cose che opera. Invece, questa sera vedremo le grandi opere che opera ancora adesso nella storia. Abbiamo visto finora la prima giornata di Gesù col suo programma, che cosa fa. Poi, la volta scorsa, avete visto in sintesi tutto quello che fa per guarirci dalla lebbra e per darci la vita nuova. Questa sera vediamo come lo fa, in cosa consiste la vita nuova che Dio ci porta.

Questo brano è un miracolo ed è anche una polemica. Questa sera si apre una serie di cinque polemiche con le quali Gesù inizia la sua attività, che si chiuderà con altre cinque polemiche. Lui ama molto la pace, ma chi ama la pace deve sostenere la guerra, il peso della guerra degli altri.



Le prime cinque polemiche sono contro la legge religiosa, le ultime cinque contro il potere religioso e civile e finirà in croce. Dove ci mostra che qual è la nuova legge e qual è il potere che Dio ha.

¹Ed entrato di nuovo giorni dopo in Cafarnao, si udì che è in casa. ²E si riunirono molti, così che non c'era più posto neanche davanti alla porta, e diceva loro la Parola. ³E giungono portando a lui un paralitico sollevato da quattro. ⁴E, non potendo portarglielo dinanzi a causa della folla, scoperchiarono il tetto dove si trovava e, fatta un'apertura, calano il lettino dove giaceva il paralitico. ⁵E vista Gesù la loro fede, dice al paralitico: Figliolo, sono rimessi a te i peccati. ⁶Ora c'erano alcuni degli scribi lì seduti a ragionare nei loro cuori: ⁷Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere peccati se non il solo Dio? ⁸E subito, conosciuto Gesù nel suo spirito che così ragionavano in se stessi, dice loro: ⁹Perché così ragionate nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Sono rimessi a te i peccati o dire: Risvegliati, solleva il tuo lettino e cammina? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra, ¹¹dice al paralitico: Io ti dico: Risvegliati, solleva il tuo lettino e va' alla tua casa! ¹²E fu risvegliato e subito, sollevato il lettino, uscì davanti a tutti, sì che rimasero meravigliati tutti e glorificavano Dio dicendo: Così non abbiamo mai visto!

Questo brano parla di un paralitico. Il paralitico rappresenta l'uomo che non può camminare. Siccome l'uomo di sua natura è uno che cammina, la sua vita ha un senso, un fine, il paralitico è un uomo che non può raggiungere nessun senso, nessun fine nella vita. È l'uomo insensato, dove andare? Bloccato dalle sue paure, da infinite cose.

Seconda cosa. In questo brano Gesù è accusato di bestemmia. Tenetela presente perché questa bestemmia è il centro del vangelo, cioè quanto Gesù fa è una bestemmia per tutte le religioni, perché tutte le religioni propongono una legge. La legge se è giusta condanna chi fa l'ingiustizia e premia chi fa il bravo. Gesù, invece, ha un'altra



legge: perdona Questa è una bestemmia. Che legge è questa? Se Dio stesso non osserva la legge e perdona, allora come si fa a vivere?

Terzo aspetto. Questo è l'unico miracolo di cui si dice il senso. Gesù dice perché lo fa: *Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati*. Il senso di tutti i miracoli che Gesù fa è liberare l'uomo dalle sue colpe, dai suoi peccati, dalle sue paralisi in modo che l'uomo viva. È il senso di tutti i miracoli.

¹Ed entrato di nuovo giorni dopo in Cafarnao, si udì che è in casa. ²E si riunirono molti, così che non c'era più posto neanche davanti alla porta, e diceva loro la Parola.

Gesù entra in casa. La casa è il luogo della famiglia e dell'intimità e diventerà simbolo della Chiesa dove si sta insieme, e al centro di questa casa c'è Gesù che dice la parola. Nel vangelo si dice sempre che Gesù insegna, se non sbaglio cinquanta volte nel vangelo di Marco, e non si dice mai cosa insegna. Solo due insegnamenti sono chiari: le parabole che vuol dire enigmi, cioè sono oscuri e poi il discorso escatologico apocalittico che è oscuro per eccellenza. Quindi cosa insegna Gesù? Non lo si dice perché il suo insegnamento è quello che fa.

In questo brano per esempio ci insegna com'è l'uomo che Dio desidera, l'uomo libero, non legato. C'è tutta una folla, che non c'è più posto neanche davanti alla porta. La folla è qualcosa di ambiguo nel vangelo, perché impedisce di andare a Gesù. La folla è il luogo dell'anonimato dove ognuno pensa a se stesso, dove ci si calpesta a vicenda. Bisogna uscire dalla folla per entrare in contatto con lui, allora diventi persona e formi il popolo.

La differenza tra folla e popolo. Il popolo è fatto da persone in collegamento libero fra di loro; la folla è fatta di individui, come sulla metropolitana è una folla. Il vicino è solo quello che ti pesta il piede, non è il tuo prossimo. Il vangelo segnerà il passaggio dall'individuo alla persona, dalla folla al popolo.



E si riunirono molti. *Si sottolinea che c'è sempre molta gente, più o meno organizzata, che esce dalla spersonalizzazione e si organizza il popolo. C'è questo riunirsi. Anche il nostro riunirsi ci si affolla perché non c'è più posto per ascoltare la parola, è volontà nostra. Però, si può leggere correttamente che c'è proprio un'attrattiva esercitata dalla parola stessa. Per cui è un assenso da parte nostra, è un assenso da parte di queste persone, ma c'è come un richiamo una forza che attrae alla parola.*

Capiremo in seguito qual è la parola precisa che annuncia Gesù. Qui è la parola della liberazione, però sotto c'è anche un'allusione al costo che pagherà Gesù per questa liberazione; la parola della croce cioè il suo stesso sacrificio, la sua stessa vita.

³E giungono portando a lui un paralitico sollevato da quattro.

C'è un paralitico che è portato da lui. Questo paralitico rappresenta l'uomo fallito perché l'uomo è uno che di sua natura cammina. L'uomo a differenza delle altre cose non è ciò che è, è ciò che diventa. Un sasso è un sasso e resta lì. Una bestia è una bestia resterà bestia in eterno; la potrai addestrare un po'. L'uomo invece, quando Dio l'ha creato non l'ha fatto di nessuna natura. Nella Bibbia non si dice di che specie è l'uomo. Ogni animale è secondo la sua specie, l'uomo nessuna specie dipende da lui. Può diventare pianta quando fa una vita vegetativa semplicemente; può diventare bestia, fa solo la vita sensitiva; può diventare anche uomo, se un po' ragiona; può diventare figlio di Dio, può diventare Dio, addirittura. L'uomo diventa ciò che desidera e ciò che ama. L'uomo è desiderio e il desiderio è la stella che ti manca, ha un obiettivo e cammina verso quello.

Il paralitico è quello che non può camminare, è quello che è bloccato e rappresenta noi che siamo fatti tutti per camminare. Abbiamo un fine, uno scopo che dà senso alla nostra esistenza, invece, siamo boccati. Ognuno pensi agli infiniti blocchi che ha a tutti i livelli. Nelle relazioni con gli altri o nelle relazioni con se stesso, con l'esistenza, con Dio. L'uomo è le sue relazioni, ogni blocco è una



morte. Quindi la paralisi per sé è la morte, è il rigore cadaverico; la vita è movimento sensato.

Il paralitico rappresenta quella morte interiore di una vita insensata, bloccata, chiusa, che tutti sperimentiamo e che sappiamo essere sbagliata. Fossimo contenti di esser così, andrebbe anche bene. Sono cieco e mi va bene! No, io vorrei vedere; sono sordo, vorrei sentire; sono paralitico, vorrei camminare; sono egoista, vorrei amare l'altro. Quindi questa paralisi è il segno esterno (forse cammina meglio di noi sulle vie di Dio), di quella paralisi interiore che tutti sperimentiamo.

Paralisi, blocchi. Man mano vado avanti ci sono blocchi in me, di cui prima non mi accorgevo. Può darsi che sia un sintomo anche di progressiva liberazione. Voglio sperare. Però, mi accorgo sempre più che ci sono dei blocchi, ci sono dei ritagli davvero, di cui non mi rendevo conto.

Viene portato. Viene portato il paralitico perché da solo non può arrivare da Gesù. Però, c'è della gente che si interessa a lui. È determinante, che ci sia della gente che prende a cuore la situazione della persona; portano a Gesù questo paralitico. Più avanti vedremo ancora altra gente che porterà, altre persone che hanno bisogno.

Ogni nostro sblocco comincia perché qualcuno si sblocca nei nostri confronti.

È portato da quattro. La barella la portano in quattro. Quattro è il numero dei quattro punti cardinali, dei quattro elementi, del sopra, del sotto, del di qua e del di là, c'è un simbolo cosmico. Vuol dire che tutto porta in fondo alla tua verità: la storia, la natura, gli elementi, il mondo. È come Dio che tiene in mano e tutto porterà a lui.

⁴E, non potendo portarglielo dinanzi a causa della folla, scoperchiarono il tetto dove si trovava e, fatta un'apertura, calano il lettino dove giaceva il paralitico.



L'episodio è interessante perché ha dei valori simbolici. Uno dei valori è che la casa rappresenta la Chiesa; la Chiesa è fatta dai credenti. I credenti sono tutte persone sempre molto brave e gli altri devono stare fuori. E nessuno riesce a raggiungere Cristo perché ci sono sempre dei credenti in giro che impediscono l'accesso a Cristo, allora, scende dal tetto cioè da Dio, dall'alto.

Ricordate che Pietro non voleva entrare nella casa del centurione pagano, allora dall'alto gli cala giù quel lenzuolo con dentro tutto ciò che lui riteneva immondo. Così Dio dall'alto per sua iniziativa cala in mezzo al cuore della Chiesa, che ci sta, perché è lontano, è un peccatore perché la Chiesa è fatta di peccatori, di gente paralizzata che ha incominciato a camminare, non è fatta di giusti. Però, la tentazione di fare la siepe dei bravi e gli altri sono fuori è sempre grossa.

Ricordo che Carlo Carretto diceva che nell'esperienza di fede uno vorrebbe trovare il Signore. Nella parrocchia al centro trova il parroco; nella diocesi al centro trova il vescovo. È giusto hanno la loro funzione, la loro diaconia. Al centro della cristianità a Roma c'è il Papa, ma dice uno vorrebbe trovare a un certo momento anche Gesù Cristo. Perché la verità di fede è quella, seppure mediata, però è centrata e derivata vitalmente da lui e raggiungerla certe volte è dura.

Interessante, è che Cristo è in mezzo, non è fuori, è dentro in mezzo a tutta questa gente e presto o tardi si scopercia il tetto. L'esperienza va fatta da ognuno personalmente, direttamente.

⁵E vista Gesù la loro fede, dice al paralitico: Figliolo, sono rimessi a te i peccati.

Pensate di andare dal panettiere a comprare il pane perché avete fame e l'altro gli dice: Ragazzo, ti sono perdonati i tuoi peccati. Sì, che me ne interessa! Io voglio il pane! Io ho fame! Quello che Gesù dice, che senso ha? Lui era venuto per camminare e Gesù gli dà un'altra cosa. Ciò che capita molto spesso, quando accostiamo il



vangelo, e accostiamo il Signore, è che noi andiamo a chiedere una cosa e lui ce ne dà un'altra più interessate che è la causa di quella.

Gesù dice a questo: *Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*. Rimettere vuole dire allontanare. Prima avevi addosso queste cose che ti legavano, ti paralizzavano: i tuoi peccati. Peccato in ebraico vuole dire il fallimento; peccare, fallire il segno, il bersaglio. Tu hai tanti fallimenti nella vita che ti pesano addosso, ti avvolgono, ti stringono, ti paralizzano e tutti gli altri ti convincono che ce li hai addosso e anche la legge ti dice: *Hai sbagliato* e quindi ti lega ancora di più e ti punisce. Tutti i tuoi sensi di colpa, tutte le ingiustizie che hai fatto e che gli altri poi hanno fatto su di te. Tutto ciò che ti lega è perdonato.

La realtà del peccato, oggi, è poco nota e abbiamo in compenso molti sensi di colpa. Il senso di colpa vuol dire che c'è un disagio qualcosa che non va, altrimenti ci sentiremmo a posto, quindi ha un valore positivo anche questo. Poi è da vedere che cos'è. Se semplicemente i sensi di colpa sono perché non sei così bravo come vorresti essere, perché non hai la voce della Callas per cantare, perché non hai il pennello di Leonardo, allora direi: o vai in manicomio così guariscono oppure rassegnati a essere quel che sei. Invece, posso avere i sensi di colpa precisi: ho fatto del male. Ho ricevuto del male e me lo porto dentro. Il male, è questo, è reale e quindi nessuno mi può liberare. Il male che ho fatto e ricevuto c'è l'ho addosso mi taglio delle possibilità. Avrei potuto fare cose belle sono stato fatto per fare cose belle. Però, tutti questi condizionamenti che ho addosso, che gli altri mi hanno messo addosso e che io ho contribuito ad accrescere mi bloccano, non posso più muovermi.

Se poi, tiriamo in ballo anche la religione che propone tante cose belle, mi fa vedere ancora di più quanto sono sbagliato, quanti peccati ho addosso, quindi ancora più bloccato. Che via di uscita c'è? Mi sforzerò di fare il bravino? Più mi sforzo di fare il bravo più mi accorgo che sbaglio, che non riesco, quindi sempre più fallito. Cosa devo fare? Mi metto in qualche setta orientale a fere degli esercizi di



om, che almeno mi fan vibrare un po'. Sì, puoi farli. Però ti accorgi che poi sei uguale a prima, egoista, chiuso in te stesso e non ne esci. È il problema serio dell'uomo: del male fatto o ricevuto, comunque incassato e poi ci incapsula bene e non c'è via d'uscita.

Il potere di Dio è quello di perdonare, di allontanare il peccato, cioè l'uomo è nuovo quando sa che il male qualunque sia, fatto o subito, non condiziona la tua vita. Il perdono è capace di vincere il male. E Gesù è venuto a portare non una religione o una legge ancora più perfetta che ti fa vedere ancora di più il male che fai, ma è venuto a portare un amore e un perdono, che va oltre ogni legge, va oltre ogni male, va oltre ogni peccato. Addirittura più grande è il male che hai, non sei escluso da Dio, più grande è la vicinanza di Dio. Come un genitore, se ha un figlio che sta male, gli vuole più bene, non è che lo butta via.

Così il nostro peccato, il nostro male, è il luogo stesso della vicinanza più profonda di Dio e del bene. Questa è la sostanza del vangelo ed è la buona notizia che per l'uomo è possibile essere libero dal male, qualunque sia.

Se il male è come la buca e la grazia di Dio è la pioggia, più grande è la buca e più pioggia, acqua conterrà. Cioè più grande è la miseria e più grande è la misericordia. Paolo nella lettera ai Romani dice: Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la misericordia, il perdono.

Questo è vero e da parte di Dio è estremamente vero; è da tenere presente. Di testa diciamo che ci crediamo, ma non so quanto riusciamo ad aderire, a gustare anche questo. Quando ci riuscissimo cambierebbe la nostra vita, il nostro modo di vedere Dio, il nostro modo di vedere noi stessi e gli altri.

⁶Ora c'erano alcuni degli scribi lì seduti a ragionare nei loro cuori:
⁷Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere peccati se non il solo Dio?



Quell'uomo era paralitico, questi sono seduti, è un'altra forma di paralisi, chiusi in se stessi sono gli scribi. Sono quelli che insegnano la scrittura, lì seduti che dicono: Perché costui parla così? Bestemmia! Il primo impatto che ha Gesù con i rappresentanti ufficiali della religione, con i teologi è: bestemmia. L'ultimo impatto, fu ucciso per bestemmia. Il Dio dei cristiani è uno accusato di bestemmia e ucciso per bestemmia. Non dagli empi, ma da persone religiose, non di una religione qualsiasi, ma da quella religione che è stata preparata per accoglierlo. Quindi deve essere davvero grossa questa bestemmia.

In cosa consiste questa bestemmia? Sono di due tipi. Prima è che quest'uomo si fa Dio. Questa è una bestemmia, perché Dio sta là in alto e l'uomo è uomo. Che, invece, l'uomo sia Dio questa è una bestemmia. È la verità del cristianesimo siamo figli di Dio, abbiamo lo Spirito di Dio, per dono siamo figli di Dio. Questa è la prima bestemmia, che l'uomo ha realtà divina non per modo di dire e non per esaltazione, cioè ciò che Dio è per natura, l'uomo lo è per dono, per grazia. Come il figlio è ciò che è il padre e il padre lo mette al mondo. Questa è una grande bestemmia. Quindi dov'è che trovi Dio? Lo trovi nell'uomo.

La seconda bestemmia è questa: che Dio è questo che prima di tutto di fa uomo e secondo che, invece, di giudicare. Quando pensiamo a Dio, pensiamo subito al triangolo all'occhio: Dio ti vede, al divieto, la norma, la legge, oppure il fulmine se hai trasgredito la legge. Sono le immagini che tutti abbiamo di Dio. Ora siccome Dio è nostro Padre e se uno ha l'idea di suo padre che è legge, che è norma, divieto: povero figlio, altro che bloccato!

Tano è vero che l'origine di tutti i nostri blocchi è proprio questa immagine negativa di Dio Padre. Se così è mio padre, chi sarò io? Un infelice. Non posso amarmi se non sono amato. Poi, proietto tutte queste immagini negative anche nei rapporti col padre, con la madre, col fratello, con gli altri. Quindi questa bestemmia è fondamentale per la libertà dell'uomo e per conoscere Dio, perché Dio non è così.



Dio non è legge, non è il super io, non è la coscienza, non è la legge, non è la morale. Dio è colui che mi dà la vita, la libertà, e quando faccio del male e perdo la libertà mi ridà la vita e mi dà la libertà, il perdono. Prima me la dona e poi me la per-dona, me la super dona, me la ridona in modo più abbondante. Questo è il lavoro di Dio, la grande opera di Dio nella storia, che rifà l'uomo dal di dentro. Nessuno può perdonarsi se non è perdonato e Dio ci perdona.

La risposta di Gesù è una risposta a qualcosa che, tra l'altro, non è stato espresso perché questi ragionavano nei loro cuori. Non c'è un effettivo dialogo da parte degli scribi, da parte nostra. Però, Gesù risponde, interviene, apre il dialogo.

⁸E subito, conosciuto Gesù nel suo spirito che così ragionavano in se stessi, dice loro: ⁹Perché così ragionate nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Sono rimessi a te i peccati o dire: Risvegliati, solleva il tuo lettino e cammina?

Cosa è più facile, perdonare i peccati o far camminare un paralitico? Nessuno dei due. Sono tutti e due impossibili. Far camminare i paralitici non sono capace, perdonare neanche. Se non il perdono di Dio. Allora, Gesù fa due cose impossibili: una visibile esterna, che è segno di quella interna invisibile, ma più profonda. Vedete: lo faccio camminare, ma quello è niente. Quel che mi interessa è perché sappiate. Cioè ogni miracolo Gesù non lo fa per dare dei segni per dire quanto sono potente, quanto sono bravo, oppure perché noi desideriamo delle sensazioni, dei brividi. Oppure per le sensazioni interiori anche adesso si cerca la religione, brividi interiori. Non interessano queste accuse. Questo se per caso c'è qualcosa lo dà il meno possibile per dire la realtà che avviene. La realtà è questa che tu sei libero dentro, sei perdonato, sei amato, non devi buttarti via, non devi bloccarti.

Quindi l'esterno è segno dell'interno e il più grande miracolo è perdonare il peccato. Uno che riesce a perdonarsi di vivere, a perdonarsi di essere quello che, a volersi bene perché è accettato così com'è il più grande miracolo che esista. Finalmente uno vive; prima



era morto. Se io non sono accettato, non mi accetto, non esisto. Sono ingabbiato, sono paralizzato, bloccato. Esisto quando sono accettato, quando mi accetto. È questo il grande miracolo del tempo, che fa l'uomo nuovo, che si ama e si accetta come è amato e accettato e quindi a sua volta può amare e accettare gli altri.

Quindi la realtà che viene a portare Gesù non è una religione o nuove leggi o che, è questa libertà interiore di essere amati, di volersi bene, perché lui mi vuole bene, in modo che io possa amare me e gli altri. È questo il senso del perdono. Pensate un mondo dove ognuno accetta se stesso e accetta gli altri. È questo il mondo, il resto è il non mondo, è il paralizzato, è quello che conosciamo.

Tra l'altro viene fuori due volte la parola *risvegliati*, poi *risvegliato*. È la parola che si usa per indicare la resurrezione di Gesù, cioè è il passaggio dalla morte alla vita, è il risveglio.

O è il passaggio da una vita a un'altra vita, a una vita altra. Non una specie di rianimazione, spegne e si riaccende; è un'altra luce, è un altro calore, un'altra vita.

¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra, ¹¹dice al paralitico: Io ti dico: Risvegliati, solleva il tuo lettino e va' alla tua casa!

Il Figlio dell'uomo. È il modo abituale col quale Gesù chiamava se stesso ed è un'espressione interessante perché indica tutto e niente. Il Figlio dell'uomo vuol dire: uomo, Gesù è uomo. Poi, Figlio dell'uomo richiama anche il profeta, è figlio dell'uomo. Richiama Daniele 7: quando vede il Figlio dell'uomo giudice della storia seduto alla destra che è Dio, questo è figlio dell'uomo. Gesù con questa parola, molto vaga, che indica che è uomo, che è profeta, che è Dio, indica se stesso. In modo che ognuno lo capisca come vuole capirlo lui.

Comunque il Figlio dell'uomo è colui che ha il potere di rimettere i peccati, che è il potere di Dio. Quindi il Figlio dell'uomo ha il potere di Dio che è quello di perdonare; l'unico potere che ha Dio è



quello di perdonare. Gesù è venuto a rivelare questo potere di Dio. Noi pensiamo che Dio abbia infiniti poteri, possa fare, disfare. Il potere vero di Dio, divino, è quello di perdonare, cioè di amare senza condizioni di ogni. Questo è il vero potere di Dio, quel poter che lo porterà in croce. Tutti gli altri poteri sono ambigui. Ne abbiamo anche noi di potenti che fanno miracoli, però sono ambigui. Il potere di perdonare, di amare, di dare la vita.

Gli altri poteri avvincono, legano, questo scioglie. È un potere assoluto, perché è sciolto e libera.

E questo sulla terra. Il potere che è di Dio ora è sulla terra in Gesù, il potere di slegare l'uomo.

¹²E fu risvegliato e subito, sollevato il lettino, uscì davanti a tutti, sì che rimasero meravigliati tutti e glorificavano Dio dicendo: Così non abbiamo mai visto!

Il lettino. Esce già quattro volte: lo portano su un lettino; Gesù gli dice: Adesso, portatelo tu il tuo lettino e lui si porta il lettino. Questo letto nel quale il paralitico sta, è il suo letto di contenzione, che rende visibile la sua paralisi, ma anche sul quale può essere trasportato. Poi se lo porta lui. Probabilmente questo letto è il simbolo della legge che lo tiene lì legato, immobile e la legge cosa fa? Porta da Gesù. Cioè mi persuade del mio male, del mio peccato e mi porta a chiedere il perdono. Quindi ha una funzione positiva anche la legge.

La legge mi fa capire che non è bene quello che sto facendo. Se mi tiro una martellata sul dito capisco che non è bene perché mi fa male. È una legge biologica sensata sentire il dolore. Così anche la legge religiosa ha un valore, non perché ti lega, ma perché ti fa vedere che l'obiettivo sarebbe un altro. Siccome tu non lo osservi ti dice: Guarda che tu sei sbagliato; e la legge mi fa vedere il mio errore, ma facendomi vedere il mio errore, in qualche misura, mi porta verso il perdono, dicendo: è sbagliato che sia così e allora, cosa si fa?



Dopo l'incontro con Gesù che perdona lui non è più nel lettino, ma lui porta il lettino. Chi è amato, è chiaro che poi osserva la legge. Se uno è amato, certo che non uccide, non ruba, non mente. Se uno è perdonato diventa uomo nuovo capace di vivere la legge che è l'amore. Mentre prima la stessa legge gli evidenziava il suo male, lo teneva paralizzato. La legge fa vedere ciò che è bene, ma non ti dà la forza del bene.

In termini medici. La legge è diagnostica, ma la funzione terapeutica risolutiva non è della legge è da parte di Gesù che libera, guarisce, si prende cura e cura. Quello che dice Paolo che le legge è come un pedagogo. Il pedagogo non è che istruisse, picchiava il bambino; con la pena lo conduceva al maestro. Si usavano dei metodi piuttosto repressivi. La legge è diagnostica; terapeuta è Gesù.

Va' a casa tua. Lui che era immobilizzato ora ha l'ordine di camminare verso casa sua. Finalmente, ha una casa verso cui camminare, ora che è libero. Prima non aveva casa verso cui camminare, era portato qua e là. Ora, finalmente, l'uomo è libero di camminare verso la sua casa. Sarà la casa dove si mangia insieme, dove c'è il banchetto nuziale, che vuol dire vivere la pienezza di vita.

Alla fine la gente dice: *Non abbiamo visto mai nulla di simile.* La gente, siamo anche noi, che osservano la cosa e diciamo: questa cosa è veramente interessante. Che sia questo il potere di Dio e che sia dato ora agli uomini sulla terra? Ma cosa sia non l'ho mai visto.

Brani per la riflessione: Gio 4,2; Is 54,1-10; 2Cor 5,14-21; Rm 5,6-11; 8,31-39.